

RISPARMIO/1 | CIRCA 100 DOSSIER APERTI

# CONCILIATORI AL LAVORO SUI DERIVATI

I prodotti strutturati sono la principale causa di controversia tra banche e clientela. E 90 avvocati, ex magistrati e professori cercano una soluzione in tempi record.

di ANDREA TELARA

Lavora nell'ombra e sui termini del contenzioso tiene il massimo riserbo. Perché il conciliatore bancario, una nuova figura nata nel febbraio scorso, deve risolvere in via extragiudiziale e nell'arco di soli 60 giorni le controversie tra i risparmiatori e gli istituti di credito, sottraendo il dibattito ai riflettori delle aule di tribunale. Una via d'uscita particolarmente apprezzata dalle banche per risolvere le controversie che le vedono opposte a piccole e medie imprese e risparmiatori.

Attualmente le questioni gestite dai conciliatori sono circa un centinaio e riguardano per lo più un argomento: la vendita di prodotti finanziari derivati, effettuata spesso dagli intermediari con troppa disinvoltura. Oltre a Banca Italease, che all'inizio di ottobre ha annunciato di

voler proporre una conciliazione ai propri clienti, a far ricorso a questa procedura «sono stati anche altri istituti, attivi in tutto il territorio nazionale» rivela a *Economy* Corrado Conti, presidente dell'Associazione per la risoluzione delle controversie bancarie.

**PRINCIPI DEL FORO.** Perché tanta fiducia? A parte la riservatezza, che con il conciliatore è garantita, non bisogna dimenticare che questa figura è nata proprio per volere dell'Associazione bancaria italiana (Abi), con il riconoscimento del ministero della Giustizia. E nel ruolo di conciliatore sono state ingaggiate personalità illustri tra ex magistrati, principi del foro, ma anche professori universitari ed economisti. Come l'avvocato civilista Guido Alpa, presidente del Consiglio

nazionale forense e grande esperto di diritto dei consumatori, che opera nel Lazio, pure come Diego Corapi, docente di diritto privato alla Sapienza, anch'egli avvocato con un lungo percorso professionale alle spalle e con una vasta conoscenza in materia di arbitrato. Tra i magistrati in pensione figurano Tommaso Alibrandi, ex presidente di sezione del Consiglio di Stato, e Giovanni Lo Turco, già presidente di Corte d'appello.

In Lombardia opera l'ex commissario della Consob, Gianni Pasini, mentre in Friuli Venezia Giulia c'è Giampaolo Tosel, magistrato in quiescenza nominato giudice sportivo di Serie A e B dopo lo scandalo di Calciopoli. In Toscana e in Sardegna, invece, tra i nomi dei conciliatori più conosciuti si trova quello di Aldo Berlinguer, docente di diritto privato comparato e figlio dell'ex ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Per adesso, gli esperti coinvolti sono 90, ma aumenteranno nei prossimi mesi. «Abbiamo l'obiettivo di arrivare ad avere almeno un conciliatore in ciascuna delle 109 province italiane» dice Conti.

Il lavoro dei professionisti coinvolti non è gratuito, perché la conciliazione è una procedura a pagamento (*vedere box a fianco*). In pratica, i soggetti coinvolti versano una quota fissa in denaro di 30 euro per l'avvio del procedimento, che si annulla se la conciliazione è richiesta da tutte e due le parti. Poi, entrambe le parti sono tenute a sborsare un'indennità, che serve appunto per remunerare il conciliatore.



Corrado Conti è presidente dell'Associazione per la risoluzione delle controversie bancarie.



Guido Alpa, presidente del Consiglio forense.

## L'ALTERNATIVA AL TRIBUNALE

### OLTRE 900 INTERMEDIARI HANNO ADERITO

Il cliente che apre un contenzioso con la propria banca può ricorrere al servizio di conciliazione. La soluzione della controversia viene affidata a un soggetto terzo e indipendente che propone un accordo, in modo da soddisfare entrambe le parti. Sono 900 gli intermediari che hanno aderito alla procedura.

### RICHIESTE PER POSTA E PER EMAIL

Per avviare la procedura deve essere inviata una richiesta ufficiale, in forma scritta, a: Conciliatore bancario, via delle Botteghe Oscure 54, 00186 Roma. Oppure con una mail a: [associazione@conciliatorebancario.it](mailto:associazione@conciliatorebancario.it)

### IL COSTO DIPENDE DALLA CONTROVERSIA

Oltre alla quota fissa di 30 euro, il costo va da un minimo di 200 euro per un valore della controversia fino a 5 mila euro fino a un massimo di 10 mila euro per quelle superiori a 5 milioni.

Il sito ufficiale con informazioni utili  
[www.conciliatorebancario.it](http://www.conciliatorebancario.it)

Per orientarsi nella giustizia «alternativa»  
[www.associazione-aicom.it](http://www.associazione-aicom.it)

## BONDA ARGENTINI/ CHIUSA CONCILIAZIONE TRA CONSUMATORE E BANCA

Con l'intervento del Conciliatore Bancario è stata chiusa con successo in una sola seduta una questione in tema di bond argentini, che vedeva da anni un acceso dibattito tra un consumatore ed una banca. Una nota del Conciliatore spiega che la controversia era di piccolo importo, circa 30 mila euro, ma non per questo meno sentita sia da parte del consumatore, che aveva sottoscritto titoli argentini prima del default, che della banca, secondo cui ogni aspetto della vicenda presentava un'unica lettura. L'accordo è stato raggiunto seguendo a pieno lo spirito della conciliazione, ossia analizzando completamente il rapporto e ridefinendolo nel suo complesso su basi nuove anche con nuove condizioni. Di qui il riconoscimento al consumatore di un rimborso, ma nell'ambito di un quadro nuovo. Nel verbale di conciliazione una serie di clausole si riferiscono infatti alle condizioni di finanziamento ed alle spese concordate per i vari servizi.

Per il presidente del Conciliatore Bancario Corrado Conti "la giustizia alternativa dà risposte concrete e rapide. Il passaggio determinante è che tutti siano messi in condizione di conoscere e quindi di attivare le vie più semplici per risolvere una questione. Siamo pronti ad impegnarci su questa strada". Conti ha anche sottolineato che "poter contare su questioni rapidamente risolte è la via migliore per accreditare la conciliazione come una forma di soluzione alternativa delle controversie".

Al Conciliatore Bancario - l'Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie che si occupa di Alternative Dispute Resolution (ADR)- aderiscono 900 Associati: 707 banche e 193 intermediari finanziari. La struttura, nata

## BONDA ARGENTINI/ CHIUSA CONCILIAZIONE TRA CONSUMATORE E BANCA

con il patrocinio dell'ABI, ha avuto il riconoscimento del Ministero della Giustizia con l'iscrizione nel registro degli organismi di conciliazione.

**Professionisti.** Non un giudice ma un esperto che suggerisce soluzioni alle controversie fra clienti e istituti di credito

## Non più liti in banca, c'è il conciliatore

La figura professionale,  
voluta dall'Abi,  
è in espansione: i requisiti  
dettati dal ministero

Gestire le controversie e creare una comunicazione trasparente tra le parti. In poche parole ristabilire un clima di fiducia tra banca e risparmiatore. Queste sono alcune fra le attività che può svolgere il "conciliatore creditizio", un terzo "comodo" che permette alla clientela di risolvere le controversie con la banca, in maniera rapida ed efficiente e in modo alternativo alla procedura giudiziaria. In pratica si ricorre a forme di giustizia che non richiedono l'intervento della magistratura e che in questo modo rispondono all'esigenza di trovare un accordo in tempi rapidi e con la minima spesa.

**PROFILO.** Il conciliatore è un esperto, ma non è un giudice, quindi non è chiamato a dare ragione o torto a una parte o all'altra, ma impegna la sua professionalità per trovare un punto di contatto tra creditore e cliente cercando di risolvere i problemi in termini di super partes. La conciliazione bancaria è un'iniziativa dell'Abi, associazione bancaria italiana, e adottata dai più importanti gruppi bancari. Ma per fare da paciere bisogna rispondere ai requisiti stabiliti dal ministero della Giustizia. Oltre a quelli di onorabilità, un conciliatore bancario deve avere requisiti: deve essere professore universitario in materie economiche e giuridiche, oppure un professionista iscritto ad albi professionali da almeno 15 anni o magistrato in pensione. Non appartenendo a nessuna di queste categorie è indispensabile una specifica formazione raggiunta attraverso corsi tenuti da enti pubblici, università o enti accreditati del ministero della Giustizia.

**METODO.** Si fa pace in questo modo: una o entrambe le parti chiedono al conciliatore bancario di organizzare l'incontro di conciliazione. Il tutto si deve concludere entro 60 giorni lavorativi dalla prima riunione e l'accordo raggiunto ha un valore vincolante per le parti. Se l'accordo non viene raggiunto è sempre possibile chiedere l'intervento di un arbitro oppure ricorrere al giudice. Ma se pace è fatta, l'accordo raggiunto può essere omologato dal Tribunale e diventare titolo esecutivo; se l'accordo non viene rispettato si può chiedere che sia data immediata esecuzione a quanto risulta dal verbale di conciliazione.

**INFORMAZIONI.** Nel sito dell'Abi è consultabile l'elenco dei professionisti pronti a risolvere le questioni fra banca e cliente. In Italia sono 75, divisi per regione, i professionisti che mettono a disposizione la propria esperienza per risolvere gli aspetti di un problema sottoposto alla loro mediazione. Al momento in Sardegna vi è un solo "conciliatore", ma la figura professionale si fa spazio rapidamente nell'universo lavorativo.

EUGENIA RINALDI

**BANCHE**

# Italease: va avanti la ricapitalizzazione

da Milano

● L'impugnazione del bilancio 2006 di Banca Italease da parte della Consob non avrà effetti sul previsto aumento di capitale da 700 milioni di euro, che partirà così a metà novembre per concludersi entro l'anno, allo scopo di rilanciare l'istituto colpito dalla «mina derivati».

È quanto ha affermato l'amministratore delegato Massimo Mazzega commentando con gli analisti il bilancio dei primi nove mesi che ha registrato una perdita di 479 milioni a seguito di perdite sui derivati per 700 milioni.

Mazzega ha ribadito che i rilievi della Commissione non hanno effetti sulla consistenza patrimoniale dell'istituto aggiungendo che i conti del terzo trimestre «non hanno evidenziato sorprese negative rispetto alla semestrale in merito ai derivati». L'ad ha inoltre affermato che la banca ha iniziato a inviare i reclami dei clienti, circa un centinaio, al conciliatore bancario, creato per fare fronte alla vicenda derivati: i primi risultati dovrebbero arrivare nelle prossime settimane. Per quanto riguarda l'operatività della banca il responsabile della pianificazione e controllo Massimo Moluca Mattioli, citando i dati incoraggianti sulla produzione del terzo trimestre, ha spiegato come «la turbolenza commerciale sofferta dall'istituto è finita e ora ci avviamo verso la normalità».

Dal canto suo Massimo Minolfi, direttore generale del Banco Popolare e vicepresidente di Italease, conferma «la presenza del Banco Popolare nell'azionariato di Italease in un'ottica di partner distributivo di lungo periodo» sostenendo anche le dichiarazioni del presidente di Banca Italease Lino Benassi sulla ricerca di una partnership strategica. «Faremo - conclude - quanto utile per facilitarne la realizzazione». Lunedì scorso, al termine del consiglio d'amministrazione sui conti trimestrali, Benassi aveva detto infatti che la dopo la realizzazione dell'aumento di capitale da 700 milioni - che verrà sottoscritto dai soci del patto (fra cui il Banco Popolare) - la priorità assoluta sarà quella di individuare «un partner industriale di valore strategico».

*L'impugnazione  
del bilancio  
non blocca  
l'operazione*

